

La direttrice della rassegna

Giulia Cogoli: «Ascoltando il pubblico siamo cambiati»

di ROBERTA SCORRANESE

Dieci anni. Di sfide, contaminazioni, proposte, cambiamenti. Ma se Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice del **Festival della Mente** di Sarzana, deve riassumere il primo compleanno a doppia cifra della rassegna, non ha dubbi: «Un continuo, costante confronto col il pubblico. Prolifico».

E non è solo un modo di dire: tracciando un bilancio del festival dedicato alla creatività (da oggi al 1 settembre nella città spezzina), quello che emerge è una strettissima sinergia con le migliaia (circa 300 mila presenze dal 2004 all'anno scorso) di persone che hanno animato le piazze, gli incontri con gli autori, gli esperimenti culturali proposti. Cogoli precisa: «Il festival è cambiato negli anni grazie a questo ascolto del pubblico. Per esempio, abbiamo introdotto una sezione particolarmente complessa, la *ApprofonditaMente*, dopo aver constatato che in molti si sentono stimolati proprio da questi percorsi più lunghi, intriganti». Lezioni teoriche, confronto serrato con gli specialisti dunque (potrebbe essere il segnale di una sempre maggiore specializzazione di certe nicchie di appassionati), non solo conversazioni divulgative. Ma a Sarzana c'è una trasversalità ormai sedimentata, che mescola la biologia, medicina, filosofia, arte, letteratura. «Con una miscela intelligente e, almeno nelle intenzioni, senza mai autocompimento — continua Cogoli — perché il risultato più consistente che inseguiamo è quello di incuriosire, condurre l'interesse in campi nuovi, per molti inesplorati».

Una specie di «cavalcata» attraverso la conoscenza, che va dalla *lectio magistralis* di Guido Rossi sulla responsabilità delle idee (che apre oggi la manifestazione) alle riflessioni di Carlo Freccero sul potere della televisione nell'alimentare la creatività. «Una delle cose più complesse da pensare e realizzare — dice ancora Cogoli — è tuttavia quella forte tensione etica che permea tutti i nostri incontri. Cerchiamo di fermare un equilibrio tra rigore scientifico e coinvolgimento di chi ascolta. È come inventare ogni volta nuove forme di oralità. E, piccolo inciso, noi siamo orgogliosi di questa dimensione viva, giocosa, a volte imprevedibile».

Dagli inizi, il **Festival della Mente** ha ospitato circa 500 relatori in 650 incontri, con il contributo di circa 4 mila ragazzi volontari.

«E anche quest'anno puntiamo molto sui social network — conclude la direttrice — lanciando degli *hashtag*, conversazioni online su Twitter, che invitano a definire la creatività in pochi caratteri. Relatori e pubblico insieme». Come una tavola rotonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

